



Norme redazionali da seguire

ATTENZIONE.

LA DIFFORMITÀ DI UN MANOSCRITTO DALLE NORME REDAZIONALI POTREBBE COMPORTARNE IL RESPINGIMENTO.

PUNTEGGIATURA

- Mai inserire due o più spazi bianchi consecutivi.
- La punteggiatura vuole uno spazio dopo e nessuno prima (es: “vorrei, ma non posso”)
- Mai usare il punto alla fine dei titoli.
- I puntini di sospensione sono sempre soltanto tre.
- In presenza di altri segni di punteggiatura (esclamativo o interrogativo) i puntini di sospensione non vanno mai inseriti.
- I dialoghi vanno sempre inseriti fra virgolette basse (« »). Su piattaforma Apple si ottengono con la combinazione di tasti <alt+1> e <alt+maiuscolo+1>. Sulle altre piattaforme è possibile generare una semplice macro in OpenOffice.
- I pensieri vanno scritti in corsivo (Es. *Certo: come ho fatto a non pensarci?*)
- Le citazioni vanno scritte in corsivo virgolettato (Es. Mi disse: *“Io ne ho viste cose...”*)
- Titoli di opere vanno scritti in corsivo virgolettato (Es. Era *“Let it be”* dei Beatles...)
- I termini ironici o allusivi vanno scritti in corsivo (Es. Avrà un enorme *Schwanzstucker*)
- Le maiuscole vanno accentate, non apostrofate (es. È, non E’)

La punteggiatura nei dialoghi viene strutturata come negli esempi:

Carla disse: «Ci vediamo domani».
(punto dopo le virgolette quando il dialogo segue i due punti)

«Ci vediamo domani» disse Carla.
(niente punto dentro le virgolette quando prosegue la frase)

«Ci vediamo domani» disse Carla «Al solito posto».
(niente punto dentro le virgolette quando prosegue la frase e niente punteggiatura al termine delle congiunzioni tra due o più parti della frase)

«Ci vediamo domani».
(punto fuori dalle virgolette nel dialogo a sé)

Carla disse: «Ci vediamo domani!»
(quando la frase termina con esclamativo, interrogativo o sospensione, nessun punto fuori)

«Ci vediamo domani?»
(nel dialogo a sé ogni segno di punteggiatura va sempre all’interno delle virgolette).

La punteggiatura riferita ai pensieri (corsivo non virgolettato) segue le stesse regole della punteggiatura nei dialoghi.

D EUFONICA

La *D eufonica* è consentita unicamente tra vocali uguali.
(è corretto “*ed ecco*”, ma non è corretto “*ed ora*”: la versione accettata è “*e ora*”)

NORMA UNI 6015 (segnacento obbligatorio della lingua italiana)

Da'	imperativo (elisione): apostrofo
Dà	indicativo
Da	preposizione
Di'	imperativo (elisione): apostrofo
Dì	giorno
Di	preposizione
Do	indicativo
Do	nota musicale
Fa'	imperativo (elisione): apostrofo
Fa	indicativo
Fa	nota musicale
Sta'	imperativo (elisione): apostrofo
Sta	indicativo
Va'	imperativo (elisione): apostrofo
Va	indicativo
Po'	poco (elisione): apostrofo
Po	fiume
Tè	bevanda
Te	pronome
Mal	troncamento
Ben	troncamento
Qualcun	troncamento
Be' o Beh	(preferibile il primo) elisione: apostrofo
Qual è	troncamento (senza apostrofo)
Tal altro	troncamento (senza apostrofo)
Sì	avverbio
Si	particella pronominale
Su	avverbio
Giù	avverbio
Se stesso/a	senza accento
Sé stessi/e	con l'accento
Boh	esclamazione
Mah	esclamazione

L'articolo davanti alle parole straniere si elide seguendo la regola della pronuncia, e non delle scrittura (es. l'Whisky, l'West)

Le parole straniere sempre al singolare